

Dalla redazione

Figli di "papi"

Pagina 3

Argomento del mese

Musica è... tra un palco ed un palchetto

Pagina 4

Argomento del mese

Il ritorno del vinile

Pagina 5

Vita da studente

Baby prostitute... a lavoro!

Pagina 6

Vita da studente

Laurearsi? Basta un click!

Pagina 7

Innovazione

Sim Card dopate!

Pagina 8

Ricerca

Geo-archeologia marina: le imprese del DiSAM tra scienza e storia

Pagina 10

Ambientamoci

2010: l'anno della Biodiversità

Pagina 12

dalla redazione

ELIOGRAFICA D.N.

Convenzionato
Carta Studenti

**Fotocopie
Poster
Rilegature**

**Stampe a colori
Volantini
Plotteraggio**



Via G. Porzio, 4 - Tel. 081 562 71 59 - C.d.M Isola E/3

Convenzionato
Carta Studenti

CAPELLISSIMI®

Piega € 9,00

Piega + Taglio €18,00

Taglio Uomo €12,00

*a tutti gli studenti verrà
applicato uno sconto del 20% sui
prezzi indicati*

CAPELLISSIMI

Centro Direzionale di Napoli
Isola E7 (Galleria Holiday Inn)
Tel. 081 19563231

Contatti:

Sito: <http://www.paperuni.net>

Mail: direzione@paperuni.net

Per contattare direttamente un membro della redazione è possibile usare la mail nome.cognome@paperuni.net

La Redazione

Responsabili rubriche:

“argomento del mese”: Francesco Peluso

“vita da studente”: Giovanni Capasso

“agenda”: Silvio Intermio

“ambientiamoci”: Marielvira Matrone

“innovazione”: Luigi Irace

“ricerca”: Rosa D'Arco

“di tutto un pò”: Paola De Angelis

Caporedattore: Francesco Peluso

Marketing: Rosario Carbone

Impaginazione: Andrea Puca

Vicedirettore: Carlo Palmieri

Direttore Responsabile: Armando Graziano

“Paper Uni” è l'inserto mensile del giornale “l'iniziativa” distribuito gratuitamente con N° di registrazione 109 del 21/12/2006 presso il tribunale di Napoli

tiratura 3000 copie

7 GIORNI SU 7

THE CELLAR

"Original English Pub"

**TUTTI I GIORNI MANGIA E BEVI
TUTTO COMPRESO!!!**

10 EURO

10

Via Cucca, 21 - Brusciano (Na) - info: 333.61.12.010 / 081.19.55.59.46 - www.thecellar.it

Siamo anche su:

Figli di “papi”

Stavolta il filo del rasoio è davvero tagliente, ed i nostri equilibristi non sanno davvero cosa fare per non amputarsi un piede mentre avanzano.

L'accesso dibattito tra uno spiccato senso di democrazia appena soggiunto, e l'assurda volontà di far rispettare una legge così com'è probabilmente si spegnerà non appena le elezioni avranno termine. Tutti ci dimenticheremo di tutto, così come siamo tanto bravi a fare noi italiani non appena qualcuno ci dirà di farlo; qualcuno a caso.

Analizziamo la sfilza degli incompetenti, o dei sabotatori; per par-condicio. Dopo le lunghe settimane di dolore per le inchieste sulla protezione civile e sul riciclaggio di denaro sporco che si “nasconde” dietro la 'ndrangheta mancava solo questa per minare la precaria alleanza tra i due capocchia del partito della libertà. Sicuramente non è il trionfo della democrazia vincere un'elezione a tavolino ma allo stesso tempo non si può permettere che a qualsiasi errore dei propri figli, il “papi” cerchi di rimediare con un qualsiasi decreto salva-qualcosa. Quale ipocrisia di un governo denunciare la mancanza di democrazia, gridare “al golpe” quando in realtà sono i propri strumenti che la minano e che ne distruggono i principi alla stregua di un colpo di stato a suon di leggi ad personam... pardòn, ad listam.

Ma a che servono le leggi che regolano le procedure? È tipico dire “fatta la legge trovato l'inganno”, ma allora quale “insegnamento” si può dare ad un popolo nel momento stesso in cui l'organo che dovrebbe garantirne la corretta applicazione, cerca di raggirarle in un modo così spudorato? Mi risulta inconcepibile pensare a come non solo siano

poche le persone che si rendano effettivamente conto della gravità della cosa, ma anche a come la maggior parte ne sia completamente disinteressata; se stesse diventando l'iter naturale di una classe politica corrotta e malsana chi se ne renderebbe conto? Ed ecco che in piena campagna elettorale, quando la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle intere istituzioni è al minimo storico, non si fa altro che parlare di lupi, di cospiratori quando l'unica cosa che dovrebbe davvero urlare allo scempio è la nostra coscienza. È davvero necessaria, quindi, una bandiera viola per riunire tutti quelli che si dissociano da quella falsa idea di democrazia? Una democrazia che tentiamo di esportare e che la nebbia della pianura padana abilmente nasconde come un qualsiasi gas fumogeno?

Una bandiera-che-non-c'è ad indignarsi per tutti noi, per tutti quelli che sgomenti osserviamo allontanarsi dalla nostra idea di stato; quell'idea che tocchiamo con mano e ci entra dentro tutte le volte che con un volo low-cost di poche ore osserviamo il funzionamento delle altre di idee. “In questo paese di mafia uno dovrebbe imparare la giustizia, non la rassegnazione”, questo ho letto su un blog qualche giorno fa. Ed è questo che mi fa rendere conto di come gridando sempre “al lupo al lupo”, prima o poi arriva davvero.

Armando Graziano



Musica è... tra un palco ed un palchetto

Musica... e come trovare un termine etimologicamente più vario e vago! Oggigiorno poi, che siamo abituati a chiamare tale anche ciò che fino a qualche anno fa chiamavamo "rumore". Musica ormai è tutto e niente: da una bella sinfonia di Mozart ad una semplice poesia recitata su poche note che l'accompagnano, dalle canzoni che hanno fatto la storia della musica mondiale, italiana e persino partenopea, alle sperimentazioni underground di qualche piccolo locale di quartiere. Questa è musica!

Obiettivamente se volessimo fare un'analisi di quella che possiamo definire sia la musica oggi, andremmo in contro ad un lavoro alquanto arduo, proprio per via dell'immensa varietà di stili e generi che possiamo identificarvi.

È da poco passato Febbraio, il mese per eccellenza per la musica italiana; ovviamente mi riferisco al Festival di Sanremo. In realtà la musica nel bel paese la

ascoltiamo e la viviamo un po' tutti i giorni, ma solo durante la faticosa settimana della famosa gara canora se ne parla, se ne discute, si fanno confronti, si litiga, si critica... insomma, si Vive la musica un po' più intensamente. Ed ecco che le canzoni di denuncia di un anno intero saltano alla forca del giudizio pubblico, i cantanti si mettono in bella mostra in vetrina (anche chi NON partecipa), veniamo tartassati da tutto ciò riguardi un disco di successo, etc. In fondo si sa, il Festival è (o almeno dovrebbe essere) il trionfo della bella musica e delle belle canzoni. Eppure in tanti, proprio mentre va in onda il programma in eurovisione, non sono lì davanti alla tv; ma allora non sono amanti della buona musica? No, forse al contrario ne sono così innamorati ed affascinati da preferire non essere presenti/partecipare della spudorata commercializzazione dell'evento. E così c'è chi sceglie in alternativa un bel film o chi, ancora meglio, preferisce continuare a vivere la musica a modo proprio: apre la porta, scende le scale, raggiunge un piccolo locale in un vicolo della propria città, non lontano da casa, e... musica sia! In fondo noi campani con la musica libera ci siamo cresciuti un po' tutti, e la portiamo con noi nel DNA. Luci soffuse, un amplificatore, due casse, qualche jack attaccato, nel migliore dei casi, e via alle danze; ma anche dei semplici bonghi, una chitarra e due tamburelli, per dare vita ad una folcloristica "Tammorra" in una piazza affollata. Musica popolare, musica alternativa, musica da ascolto, musica, musica e ancora musica: ne siamo circondati, e talvolta nemmeno ce ne accorgiamo. Ma perché tutte queste differenze in un unico amore per il pentagramma e per le note che vi sono impresse sopra? Beh... com'è che si dice, il mondo è bello perché è vario. E la musica anche.



C'è un Festival di Sanremo che voglio citare, tra quelli degli ultimi anni; un'edizione in cui è passato un po' in sordina un evento che per me ha quasi dello "storico". 17 Febbraio '09, 59esima edizione, Paolo Bonolis dal palcoscenico più famoso d'Italia presenta un gruppo in gara: gli "Afterhours"! Ebbene sì, una delle band più influenti del rock alternativo italiano, lì, sul palco di Sanremo. Ha quasi dell'incredibile, anche se non tutti i "comuni telespettatori" hanno potuto cogliere il fine evento. Quasi un sodalizio, un incontro tra due realtà quasi opposte e divergenti di una stessa medaglia, qual è la musica italiana. Con i loro repertori che spaziano dal punk al grunge, dall'hardcore all'hard rock, loro hanno fatto una scelta, e cioè di portare nelle case di tutti il loro messaggio, la loro voce; quasi gli sbandieratori di una musica che troppo spesso viene messa in secondo ordine, specialmente dai potenti delle tv, delle radio o delle case discografiche.

E così come loro, tantissimi altri gruppi e band, anche indipendenti, percorrono lunghe gavette, creano stili, sintetizzando, mischiando, provando e riprovando (come insegnava il buon Massimo Troisi in un suo storico film), mettendo insieme generi che a detta di tanti potrebbero non avere nulla in comune. Ma la realtà è che c'è sempre qualcosa che mette tutto ciò in relazione, e cioè la passione di vivere la musica, sentirla scorrere nelle vene, sentire nel corpo il rimbombo di un basso, magari troppo amplificato. Perché non dimentichiamo una cosa: il messaggio che vuole trasmetterci la musica, non per forza è ciò che si nasconde nelle parole di un testo, ma, appunto, il proprio modo di viverla, di percepirla, di crearla. Io faccio musica a modo mio... e ne vado fiero!

Francesco Peluso

 **fabric**

American Bar
Ristorante
Musica Dal Vivo
Dj Sets

www.fabrichostel.com



Il ritorno del vinile

Ebbene sì, in un mondo sempre più digitale, epoca del file sharing, il vinile (o anche microsolco) sta tornando alla ribalta. Negli ultimi tre anni le vendite sono aumentate circa del 200 %, mentre quelle dei fratelli più piccoli, i Compact Disc, precipitano vertiginosamente. I primi vinili furono introdotti nel mercato musicale nel 1948, per sostituire gli ingombranti 78 giri, e dominarono le vendite per più di 40 anni. Il termine vinile è tecnicamente riferito a tutti i tipi di dischi che utilizzano lo stesso materiale, ma nel tempo è stato associato

in particolar modo agli LP (long-playing), o 33 giri, per ragioni commerciali. Dunque mentre tutti pensavano che il vinile fosse diventato solo una nostalgica scelta di nicchia, ad oggi, nei negozi di musica, è possibile trovarlo in ampi spazi dedicati, con i nuovi artisti pubblicati accanto

a ristampe di grandi classici, da Elvis ai Rolling Stones, agli U2. La cosa sorprendente è che, se da un lato l'LP più venduto è Abbey Road dei Beatles, nella top ten troviamo gruppi come i "The Killers", o i "My Chemical Romance", generalmente ascoltati dai più giovani. Ma come funziona il vinile, e quali sono i vantaggi a livello qualitativo?

Se tralasciamo i vantaggi in termini di versatilità dei Cd e dei vari formati audio compressi, pensando alla qualità, il disco in vinile, con impianti ad alta fedeltà e condizioni ottimali, è nettamente superiore: la riproduzione meccanica ed analogica del suono è la scelta migliore per una fedele ricostruzione della scena musicale. E quella sensazione di calore e di groove, magari ancora più accentuata da amplificatori valvolari, ci fa assolutamente preferire in resa sonora la vecchia tecnologia alle alternative digitali. Studi scientifici, infatti, dimostrano che, così come frequenze audio molto basse vengono assorbite dal corpo umano, come le vibrazioni, il cervello ha comunque reazioni a segnali audio che eccedano la banda di percezione uditiva (20 - 20.000 Hz), che possono spingersi fino a stimolare paura o addirittura nausea. In fondo anche queste eventuali sensazioni fanno parte di una completa esperienza dell'ascoltatore, come parte di quanto prodotto dall'artista. E poi c'è chi sostiene che il vinile riesca ad essere così avvolgente grazie alla continuità del suono garantita in incisione e riproduzione dai sistemi analogici; il Cd infatti non fa altro che riprodurre dei campioni che sintetizzano il suono con una qualità sufficiente, ma pur sempre granulare. Insomma, lasciamoci affascinare dalla puntina che scorre lungo il solco, e così come inneggiavano i Pearl Jam in Vitalogy... "Spin the black circle"!

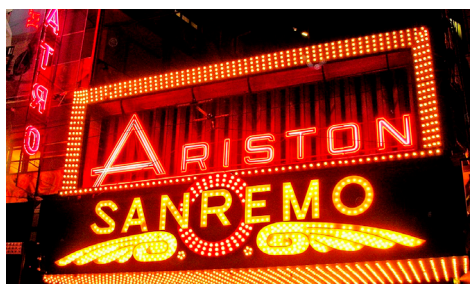
Daniele Esposito
Flavio Gargiulo



C'era una volta Sanremo

Una volta era il Festival l'evento atteso da milioni di italiani, pronti a criticare, elogiare, tifare, piangere e ridere per il proprio cantante preferito a quella gara che era la più famosa d'Europa, ma probabilmente anche l'unica. Alla fine del Festival della Canzone Italiana di Sanremo colui che si sarebbe fregiato del titolo di vincitore, era atteso da un anno fitto di eventi che lo avrebbero portato in giro per l'Europa, ma soprattutto per l'Italia, visto che tutti volevano vedere dal vivo il vincitore. Per i cantautori italiani era il titolo più ambito, poi.... Poi le regole dell'audience hanno cominciato a snaturarne il significato, si passò dalla radio, alla televisione, all'eurovisione per avere un pubblico sempre maggiore; adesso è lo share al centro della gara. Quindi piuttosto che canzoni top-level, si preferiscono quegli artisti che attirano un pubblico televisivo maggiore, e per questo, dalla nascita di svariati talent show, due su tutti X-Factor ed

Amici, i "prodotti" televisivi già impacchettati sono belli ed ammessi per via preferenziale alla manifestazione. Per la giuria popolare, che integra il punteggio in classifica deciso dalla giuria tecnica, si è optato per il meccanismo del televoto, così da rendere la questione anche redditizia. Negli ultimi due anni i trionfatori del festival sono stati proprio due protagonisti del "talent" (?) show di casa Mediaset. Chi ha gridato allo scandalo per queste vittorie, chi come Nino D'Angelo ha dichiarato di aver "perso contro il nulla!"; o chi come l'orchestra del festival, giuria tecnica di quest'anno, straccia gli spartiti per protesta; ma il punto è diverso. Questi due ragazzi, del cui talento non mi va di discutere,



sono entrati nelle case degli italiani per mesi interi, facendo innamorare le ragazze, intenerire le madri e fanno ormai parte di centinaia di migliaia di famiglie italiane; hanno mil-

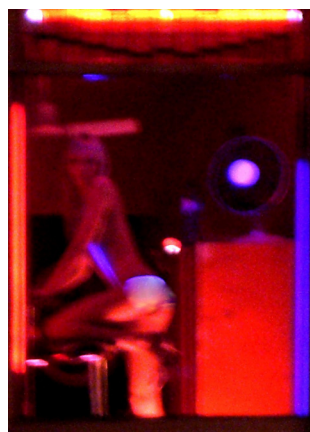
ioni di mamme, papà e fratelli. Questi ragazzi sono i titani del televoto; come si può mettere a confronto con questo tipo di metro Valerio Scanu ed Errico Ruggeri? Se fosse il campionato di calcio staremmo parlando di professionisti e dilettanti, o forse addirittura del campionato della Chiesa. Questi ragazzi, che probabilmente sono anche confezionati a puntino, da certi punti di vista, sono delle calamite per telefonate ed sms. A volte mi viene il dubbio che se le elezioni politiche si svolgessero al televoto, ci ritroveremmo con Maria De Filippi capo del governo, Simona Ventura agli Interni e Santi Licheri al Dicastero di Grazia e Giustizia.

Carlo Palmieri

Baby prostitute... a lavoro!

Probabilmente quest'articolo smuoverà le coscienze di alcuni e susciterà il riso e lo spirito di altri, eccitati giovani alla ricerca di meri piaceri della carne. Si discute di ragazze che si prostituiscono, ma non si parla di favori sessuali per avere un'apparizione in tv o di semplici escort, non si accenna alla schiavitù di "protettori" che si impossessano della vita di ragazze indifese; si parla di ragazze che si prostituiscono "solo" per denaro, del tutto consapevoli e consenzienti!

Qualche mese fa un convegno a Bruxelles sulla prostituzione in Europa ha dato dei resoconti terrorizzanti! Pare che la baby-prostituzione, infatti, sia un fenomeno in tremenda ascesa. In Gran Bretagna sta aumentando in modo preoccupante il numero delle studentesse disposte a prostituirsi per affrontare i costi di un corso di laurea triplicati negli ultimi 8 anni (da 1000 a 3000 sterline). Secondo un'inchiesta de "Le Figaro", un esercito di 40mila ragazze francesi tra i 19 e i 25 anni si prostituisce per uguali motivi. Il fenomeno in Italia c'è, ma non sussiste la stessa causa delle colleghe europee: qui ci si prostituisce per "guadagnare" soldi per sfizi spesso superflui. Accade soprattutto nelle grandi città del nord e per le liceali, figlie di famiglie borghesi, abbienti, agiate. Si prostituiscono perché non riescono a comprarsi tutto quanto



vogliono coi soldi che i genitori gli danno; vogliono i prodotti tecnologici rivoluzionari, stare al passo con la moda, divertirsi... e per questo "racimolano" denaro extra offrendo il proprio corpo! Ovviamente ognuno è artefice del proprio destino, facendo delle scelte, determinando in maniera spesso lacerante il proprio destino. Si dà un prezzo alla propria intimità non per un relativo im-

pellente bisogno (il quale in ogni caso rimane un concetto molto opinabile in questi casi) ma per accontentare i propri capricci. Anche la droga ed i debiti sono talvolta motivi di prostituzione! Negli ambienti che tali ragazze frequentano, girano droghe ed alcool; queste giovani si trovano ad essere schiave di persone che le "invitano" a fare uso di sostanze che le rendono dipendenti oltre ogni misura. Possiamo considerare una ragazza, di solito una giovane fisicamente attraente, che cominci la sua nuova "carriera" come accompagnatrice; probabilmente si arricchirà anche molto rapidamente. Purtroppo però tutto ciò non è sempre sinonimo e garanzia di felicità: molto spesso, con il tempo, si ha un effetto boomerang devastante, dal quale poi scaturiscono depressione ed isolamento; si sa perfino di casi di suicidio.

L'allarme Caffo (Telefono azzurro): episodi simili al pizzo. Pronto il disegno di legge che inasprisce le pene

«Baby squillo per i debiti di gioco»

Caso a Milano. Amato: minori perdono ai dadi, poi sfruttano bambine

La storia. Una studentessa romana che si vende per scelta si racconta: «Per vivere non basta mangiare»

Prostituta a 24 anni sulla Salaria «Meglio questo del call center»

Si ricerca la felicità attraverso mezzi che rendono più infelici di prima. Si entra in un sistema nuovo, sconosciuto, dal quale non sarà facile uscire.

Un evento particolare è stato un seminario tenutosi negli USA; una giornata accademica davvero particolare per alcune studentesse del Randolph College, in Virginia, dove hanno vissuto una full immersion riguardante il "mestiere" della prostituta. Il seminario a luci rosse si è svolto in una sede adeguata: il Chicken Ranch, a 100 km circa da Las Vegas, notissimo bordello legale, dove offrono le loro attenzioni oltre 25 donne. Le studentesse hanno incontrato sia le squillo che la loro direttrice, nonché manager del bordello, ed hanno potuto scoprire segreti, curiosità, trucchi, pregi e difetti di questo antico e redditizio lavoro. A giudicare dalle parole delle prostitute,

sono sicuramente di più i vantaggi: gestione indipendente degli orari di lavoro, guadagni interessanti, possibilità

di conciliare altre attività lavorative o familiari. Terminata la parte informativa, si è aperto un interessante dibattito riguardante l'importanza del sesso, delle sue rappresentazioni e manifestazioni nella società americana. Lo scopo del seminario era di far conoscere spaccati d'America di ogni tipo. Chissà se qualcuna avrà deciso di frequentare anche uno "stage sul campo"! Sperando che la risposta sia... negativa, non volendo continuare con un moralismo che poi varia da persona a persona, da morale a morale, mi auguro che la sessualità per voi lettori non sia qualcosa di puramente fisico ma qualcosa che aiuti voi e la persona che avete accanto ad innalzare ad un livello più alto il vostro fisico ed i vostri sentimenti!

Giovanni Capasso

Tavola calda

Saporito

- primi piatti
- secondi piatti
- contorni
- saltimbocca
- focacce ed altro



Info e prenotazioni
335 6721976

Centro Direzionale
isola E7 interno 4

Lavoro part-time e studio

Una gran parte degli studenti universitari oltre a studiare e seguire i corsi, lavora anche. Considerando che siamo adulti vogliamo non “pesare” sulle spalle dei nostri genitori e magari toglierci qualche sfizio in più. Io sono certa che molti se avessero la possibilità andrebbero anche a vivere da soli, ma la nostra società alle persone comuni non lo consente affatto. Comunque ne-

anche fare qualche lavoro part-time è facile. Innanzitutto bisogna cimentarsi in qualcosa di semplice perché, giustamente, spesso, non si è qualificati, in quanto, se uno frequenta l'università, è proprio perché la



qualifica se la vuole guadagnare! Diciamo che la scelta non è ampia, ed in genere ricade sempre tra operatori call center, camerieri, baby sitters, baristi, aiuti commessi, animatori e magari pochi altri che ora mi sfuggono. E, non è una novità, anche per esperienza personale, che spesso si lavora molto e si viene pagati poco o per niente, il che è veramente vergognoso. Si viene assunti come extra, se ti va bene, o a contratto a progetto (il che vuol dire non più di 200/300 € al mese), apprendisti (che significa lavorare per sei mesi o poco più) o nella peggiore delle ipotesi in nero, che non dà nessuna garanzia, approfittando dell'inesperienza e della giovane età dello studente-lavoratore. Questi ragazzi costituiscono, a mio parere, una vera e propria classe a parte, frutto della società moderna. Una classe che è sia sociale che economica, che si posiziona tra l'essere studente, con relativi impegni universitari, frequenze obbligatorie, orari lunghi, laboratori, studio, spostamenti vari ecc., e l'essere lavoratore quindi sostenere turni di lavoro, stanchezza, spese, tra abbonamenti o consumi auto, assicurazioni, tasse universitarie, e svago... se ne rimane il tempo! Allora si entra in una spirale autodistruttiva che spesso ci fa fare male entrambe le cose, senza ottenere grossi risultati, se non quello di rimanere bloccati in questo “limbo”, in questa classe di studente-lavoratore. La considerazione dei giovani oggi è minima, e la nostra società è un paese di vecchi a favore dei vecchi, che dimenticano che il futuro della società italiana sono i giovani. Sempre più spesso assistiamo “all'esodo” delle giovani menti laureate verso paesi esteri, proprio perché non trovano lavoro in Italia, per poi sentire al telegiornale i brillanti risultati che ottengono, favorendo lo sviluppo di altri paesi e non il nostro. Insomma se riusciamo a fare il passo di qualità e diventare lavoratori a tempo pieno, dobbiamo affrontare sempre nuovi ostacoli. Non ci resta che dire, ancora una volta, come è dura la vita da studente!

Stefania Zona

Laurearsi? Basta un click!

A chi non piacerebbe svegliarsi al mattino, fare colazione, accendere il proprio pc e trovarsi magicamente a seguire il corso del tanto odiato-amato esame da superare, lontano dal caos della città, dai mezzi pubblici, dagli innumerevoli caffè da prendere prima di connettere con il mondo, e senza doversi catapultare giù dal letto?

Non è un sogno ma la realtà dei colleghi universitari iscritti ad università online; nate inizialmente per agevolare gli studenti fuori sede o quelli che, per motivi lavorativi, non avevano modo di frequentare le lezioni, sono diventate ben altro e, spesso, risultano un modo per prendere una “scorciatoia” per la laurea, grazie anche ai crediti formativi concessi, talvolta, con troppa facilità.

Queste facoltà sono ormai tante, costose e spesso con professori non qualificati e quasi mai di ruolo, e così la laurea, troppe volte, diventa poco più che un gioco da ragazzi.

Ed una delle cose più sconcertanti è il fatto che molte di queste siano totalmente parificate alle care università statali! Ad oggi sono in tanti ad aver preferito queste facoltà, anziché affrontare lo stress universitario, dal tran tran degli spostamenti al correre dietro date, professori, corsi da seguire, appunti, etc. Basti vedere i dati riguardanti gli ultimi tre anni accademici per vedere il numero degli iscritti aumentare del 90%. Erano 1.529 nel 2004/2005 ed oggi sono quasi 14.000: lo 0,7% degli iscritti totali. Il tutto in un momento in cui, nelle università “classiche” il numero delle immatricolazioni è in calo.



È indubbio che la preparazione finale non sarà la stessa, vista la facilità con cui si guadagnano CFU, ma al giorno d'oggi ormai, per entrare nel mondo del lavoro, basta avere il tanto famigerato “pezzo di carta” il prima possibile! Purtroppo, per via di ciò che vi ruota intorno, queste facoltà sono

diventate una piacevole tentazione, un po' come gli amati social network, che oltre a tenerci sempre in contatto, spesso, tendono a rendere virtuali anche le “emozioni”.

Ma davvero pensate che non valga più la pena vivere tutte le esperienze, non sempre positive, che la vita universitaria ci dona?

Un po' a tutti mancherebbe il contatto con gli altri, confrontarsi con nuove persone, lontane magari dai propri stili di vita, ma soprattutto “crescere”; perché nelle nostre università, grazie agli ostacoli che si affrontano, non solo alla fine si riesce ad ottenere l'agognata laurea, ma si è pronti ad affrontare la giungla lavorativa, e questo perché spesso, per fortuna, più del titolo, è il carattere che fa la differenza!

Paola De Angelis

Sim Card dopate!

Questo mese, vi voglio parlare di un'innovazione tecnologica che non ha avuto molta risonanza nel mondo dei non addetti ai lavori, ma che per me ha le potenzialità di rivoluzionare il mondo della telefonia mobile, e non solo.

Attualmente, tutti i telefoni cellulari di fascia media, non solo gli smartphone, sono composti secondo un paradigma stabilizzato ormai da anni. Il processore che svolge le operazioni necessarie al funzionamento del terminale, e il suo sistema operativo sono posti su una piccola "scheda madre", che è fissa all'interno del telefono e non è sostituibile se non per operazioni di manutenzione. Il

processore è legato all'architettura del telefono, che a sua volta condiziona il sistema operativo, il quale rimane fisso all'interno del telefono ed è, al più, aggiornabile tramite gli "update" rilasciati dai produttori o dagli operatori di telefonia. I dati dell'utente sono memorizzati, invece, in tre punti diversi: la SIM card (Subscriber Identity Module) che, allo stato attuale, può contenere un piccolo numero di voci di rubrica e un ancor più piccolo numero di SMS, la memoria interna del telefono, ed infine eventuali memorie esterne (Schede SD, microSD, Memory Stick a capacità variabile).

Questo è il modo di produrre terminali che è stato applicato a partire dai primi telefoni cellulari al giorno d'oggi. Di positivo c'è che, separando i dati "sensibili" dell'utente (la rubrica e i dati contenuti nella memory card, immagini, video, documenti) dal terminale, una rottura di quest'ultimo non necessariamente pregiudica l'integrità degli stessi. Il lato negativo è, invece, che c'è una difformità tra le architetture software di telefoni mobili differenti, rendendo così il passaggio da una marca all'altra a volte fastidioso per gli utenti.

Infatti, i sistemi operativi per telefoni mobili, soprattutto in fascia medio-alta, tendono ad essere alquanto dissimili tra di loro. Per esempio, Symbian OS, sistema operativo della maggior parte degli Smartphone di casa Nokia, ha un'interfaccia grafica esteticamente non molto aggraziata, e nella sua versione touchscreen non è per niente intuitivo, ma ha un sottostrato software molto avanzato per l'epoca in cui è uscito, mentre iPhone OS, relativamente giovane, unisce un'estetica molto gradevole ad una base software dove gli sviluppa-



Una ventata di cambiamento nella telefonia mobile?

tori hanno grande facilità di scrivere applicazioni, sebbene con molte limitazioni imposte da Apple. Questo, fino ad oggi.

Al Mobile World Congress (MWC) 2010, SK Telecom (operatore mobile della Corea del sud controllato dal gruppo SK, Sunkyung Group) ha mostrato la prima SIM che integra al suo interno una CPU, un disco a stato solido (SSD) da 1GB per i dati dell'utente, e il sistema operativo Android. La scheda SIM mostrata è solo un costoso prototipo ma tra un paio di anni forse potrebbe entrare in commercio. Con una SIM del genere, cambiare dispositivo non sarà più un problema: tutti i nostri dati saranno archiviati dalla SIM e non occorrerà spostare i file da un terminale all'altro.

L'idea è quella di lasciare al terminale solo una parte della gestione funzionale, naturalmente questa filosofia cambierà un po' il modo di percepire l'hardware. Oggi spesso un terminale è valuto per le caratteristiche hardware, domani potrebbe essere valutato per il tipo di SIM che incorpora al suo interno. Inoltre, la scelta di montare il SO Android sulla SIM card a mio parere potrebbe essere vincente: è stato provato più volte che Android può funzionare non solo su molteplici tipi di telefoni mobili, ma anche su pc portatili, netbooks, tablet pc, e sarebbe potenzialmente adattabile ad ancora altri tipi di dispositivi. L'idea sarebbe quella di dotare un utente di un'unica scheda, capace di far funzionare un intero set di periferiche con lo stesso sistema operativo e gli stessi dati contenuti all'interno, e di una molteplicità di dispositivi. I dispositivi sono dislocati in vari posti (casa, ufficio, automobile) mentre

la scheda è unica e viaggia con l'utente. A questo punto, ci si potrebbe chiedere: e se l'utente perdesse la scheda? Sarebbe intelligente da parte di SK, o di chi per essa svilupperà la versione di Android da inserire sulla SIM, dotare il sistema operativo di una funzione di backup automatico (attivabile a scelta dell'utente, e configurabile per salvare

soltanto i dati da esso scelti) che farebbe sicuramente dormire sonni più tranquilli a coloro che temono di perdere la loro SIM card, con tutti i loro numeri ed i loro dati. Questa soluzione, definibile come "Cloud backup", è in parte già esistente su varie piattaforme mobili, e non sarebbe difficile da implementare.

Resta da vedere: come si comporterà sul campo?

Puffin: il velivolo del futuro progettato dalla NASA

È super silenzioso e può volare a 480 Km/h, il velivolo elettrico progettato dalla Nasa che può trasportare un uomo

a 250 chilometri l'ora. Si tratta di una tuta alare che pone il guidatore con la pancia rivolta verso il basso, quando si libra nell'aria ma che in partenza ed in



atterraggio assume una posizione perfettamente verticale. Da sempre l'uomo sogna di volare e la possibilità di farlo da solo, come se avesse lui stesso le ali, ed è facile immaginare che dia straordinarie emozioni.

Puffin è stato progettato da un ingegnere aerospaziale, Mark Moore ed è un mix tra l'aereo ed un'auto. Parlando della sua invenzione, Moore, ha detto:

“Non stiamo cercando di sostituire l'auto o l'aereo. Vogliamo unire una velocità relativamente lenta ad una lunga, accorciando le distanze. Vogliamo creare un mezzo di trasporto che rientra tra i due”. Moore ed i suoi colleghi della NASA, del Massachusetts Institute of Technology, del Georgia Institute of Technology, del National Institute of Aerospace, e della M-DOT Aerospace hanno chiamato la loro creazione il “Puffin”, pulcinella di mare, un volatile, perché “se mai vi è capitato di vedere un puffin sulla terra ferma vi sarà sembrato molto strano e impacciato a causa delle ali troppo piccole per volare. Ma il nostro velivolo proprio per ciò è simile ad una pulcinella di mare”, afferma l'ingegnere. Ma non è solo questo il motivo: “Si dice che il Puffin sia un animale molto rispettoso dell'ambiente, così come il nostro velivolo elettrico che, in sostanza, non produce emissione nociva alcuna. La pulcinella di mare tende a vivere in solitudine, il nostro prototipo volante elettrico è per una sola persona.”

Puffin è stato presentato in occasione del meeting dell'American Helicopter Society di San Francisco. Quando è a terra, Puffin si regge in piedi con le sue quattro “zampe”, che in fase di atterraggio si aprono fungendo da carrello. Poi, al momento del decollo si trasforma: gli arti si chiudono, i flap si aprono e l'aircraft si alza in volo verticalmente come uno Shuttle, per poi inclinarsi in orizzontale una volta in quota. Piccolo, alto solo 3,7 metri con 4,1 metri di apertura alare, è progettato con materiali compositi in fibra di carbonio e pesa solo 135 chilogrammi, esclusi i 45 kg di batterie al fosfato di litio ricaricabili che forniscono (per adesso) un'autonomia di 80 km. I ricercatori della Nasa sperano, infatti, di triplicare l'autonomia della batteria nei prossimi cinque/sette anni. Il velivolo è mosso da due motori elettrici efficienti al 95%, che se pur piccoli, generano una spinta sufficiente a sollevare una persona. Ecologico, dunque,

con i motori che garantiscono l'assenza di emissioni nocive e anche la silenziosità del volo: produrrà un rumore di appena 50 decibel, il che lo rende circa 10 volte più silenzioso rispetto agli attuali elicotteri a bassa rumorosità. Inoltre tali tipi di motore hanno una minore produzione di calore riuscendo così ad impiegare ventole di raffreddamento più piccole ottenendo come risultato minori perdite meccaniche. Abbiamo quindi motori che, a parità di potenza, conseguono un'efficienza migliore dei motori tradizionali ed una curva di rendimento più piatta al variare del carico, tale cioè da garantire, anche nel caso di variazioni del carico, il mantenimento di un valore elevato di efficienza. Infine poiché i motori elettrici hanno meno parti in movimento, sono circa 10 o addirittura 20 volte più affidabili rispetto ai normali motori a pistoni. Pensati in origine



per decollare dai sottomarini dell'esercito americano, i Puffin militari saranno pressoché indistruttibili: “La prossima generazione di Puffin potrebbe avere più di una coppia di propulsori, in modo che l'aereo possa resistere anche nel caso un motore sia messo ko” ha detto Mark Moore, coordi-

natore del progetto presso il Langley Research Center della NASA. A marzo vedremo il primo Puffin in scala uno a tre, e se tutto andrà bene, la progettazione continuerà. E già si fantastica su una sua commercializzazione di massa.

Giovanna Provenzano

Vuoi
pubblicizzare
la tua
attività?

Contattaci a direzione@paperuni.net

Geo-archeologia marina: le imprese del DiSAM tra scienza e storia

Da numerosi anni l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" svolge una serie di ricerche nell'ambito della geofisica marina, grazie al lavoro del DiSAM (Dipartimento di Scienze per l'Ambiente). Sebbene, questo gruppo di ricerca sia noto soprattutto per il suo impegno all'interno del PNRA (Progetto Nazionale di Ricerche in Antartide), non molti sanno che una delle sue specialità è da tempo l'archeologia subacquea. In quest'ambito, il team del prof. Francesco Giordano, ha raggiunto ottimi risultati nel settore dell'elettroacustica (scienza che si occupa dell'analisi e della riproduzione dei suoni per mezzo di apparecchiature elettriche, elettroniche ed elettromagnetiche), della sismica a riflessione (tecnica d'indagine del sottosuolo che sfrutta le proprietà elastiche del terreno), e della magnetometria (metodo d'indagine del sottosuolo che misura le anomalie del campo magnetico originate da strutture sotterranee ferro-magnetiche di vario tipo).

Le attività che concernono il recupero e la tutela dei beni culturali in mare, ed in genere nelle aree acquatiche, hanno subito nel tempo una serie di evoluzioni, passando dall'impiego di sommozzatori ed operatori subacquei esperti, all'utilizzo delle moderne tecniche di prospezione geofisica, che hanno consentito un abbattimento dei costi e dei tempi di lavoro. Dopo gli ecoscandagli classici, le unità dedite a questo genere di attività hanno cominciato a servirsi del Side Scan Sonar, un apparecchiatura in grado di realizzare immagini acustiche del fondale marino a partire da dati di backscattering relativamente al fondale stesso. Uno dei primi impieghi di questa tecnologia in ambito archeologico, nell'ambiente italiano, è stato portato a termine proprio dal prof. Giordano insieme al prof. Giuseppe Luongo nel 1990 e ha riguardato il rilievo geofisico del porto romano di Baia (NA). Tutto ciò testimonia l'esperienza e la dedizione che questo affiatato gruppo di lavoro porta avanti con passione e soddisfazione da tempo.

Tuttavia, il Side Scan Sonar, è solo il meno penetrativo degli strumenti a disposizione degli esperti. Infatti esso è in grado di rilevare senza problemi relitti affioranti, ma quando la nave affondata è sepolta sotto i sedimenti marini si è

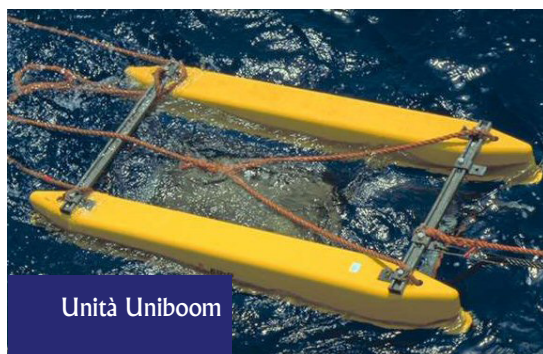
soliti usare il sistema Uniboom, una particolare sorgente sismica che lavora tra 0,2 e 4 kHz, che permette di analizzare fino ai primi metri di sottofondale con risoluzioni dell'ordine di uno o due decimetri. È in questa direzione che, ora, si stanno spingendo i ricercatori, con una serie di lavori e survey che riguardano la costa campana, da sempre teatro di navigazioni, guerre e commerci.



(da destra) Prof. Francesco Giordano e il suo gruppo di lavoro

In particolare, la squadra del prof. Giordano sta lavorando su due temi: la ricerca della flotta borbonica affondata nel Golfo di Napoli nel 1799 e lo studio di un mezzo da sbarco perduto nel 1943 durante l'Operazione Avalanche al largo del litorale di Agropoli. I due studi coprono gran parte dei casi riscontrabili in un comune sito di naufragio essendo i natanti considerati sia in legno che in metallo ed avendo le unità un differente livello di degradazione, dovuto alle modalità di affondamento e all'ambiente di deposizione. La squadra navale di Ferdinando IV è, infatti, stata incendiata ed autoaffondata

in rada dai rispettivi equipaggi, onde evitare che i ribelli repubblicani si impadronissero delle imbarcazioni per poi consegnarle ai Francesi. Il secondo natante è, invece, un LCT (Landing Craft Tank), un mezzo da sbarco americano di medie dimensioni (30 m x 10 m), affondato durante lo Sbarco di Salerno probabilmente ad opera degli aerei della Luftwaffe. Quest'ultima ricerca ha visto l'analisi dei profili sismici (le linee uniboom) passanti per il relitto e l'estrapolazione da alcune zone scelte di parametri caratteristici (zero-crossing e risposta in frequenza). Con l'analisi zero-crossing, osservando quante volte il segnale di risposta passi per lo zero, è possibile ottenere informazioni in merito all'impedenza acustica, ed alla "spigolosità" di un materiale o di un oggetto. Infatti, un elevato numero di attraversamenti dell'asse orizzontale implica che il suono



Unità Uniboom

viaggi attraverso il materiale in maniera estremamente veloce e che il materiale sia particolarmente ad alta impedenza acustica (in gergo duro). Queste sono due caratteristiche tipiche dei target in metallo che presentano velocità di attraversamento da parte delle onde sonore e densità estremamente elevate. Inoltre, la natura spigolosa dei relitti in ferro, aumenta grandemente il livello di scattering dalle imbarcazioni affondate. Il secondo metodo, quello della risposta in frequenza, consente di validare l'analisi da zero-crossing, andando a calcolare le percentuali in cui compaiano le alte frequenze nel segnale di risposta; laddove si hanno elevate percentuali di alte

percentuali in cui compaiano le alte frequenze nel segnale di risposta; laddove si hanno elevate percentuali di alte

frequenze negli echi di ritorno si può concludere di essere in presenza di un oggetto metallico. Questo perché le alte frequenze sono privilegiate dalla presenza di materiali e riflettori particolarmente compatti. Ecco, dunque, come le due analisi zero-crossing e analisi della risposta in frequenza tramite FFT (Fast Fourier Transform) si validano e si completano a vicenda. Quando i due metodi forniscono risultati concordanti si ha una discreta possibilità che sotto i sedimenti sia presente un relitto in materiale ferroso.



Per quanto riguarda la ricerca della flotta borbonica, si tratta di un progetto ancora in corso e gli esperti, pur volendo pubblicizzare le loro imprese, ritengono sia utile non rivelare troppo. Le ragioni sono molteplici, ma la più importante è senza dubbio di carattere legale. A protezione dei reperti storici sepolti in fondo al mare è attiva, ad oggi, una convenzione delle Nazioni Unite che impedisce il recupero fraudolento di materiale classificato come culturalmente rilevante. È, dunque per proteggere i galeoni e le feluche di Ferdinando IV dai relittari che ai ricercatori non è concesso dire molto in merito alle loro attività. Un secondo motivo è più partenopeo, e riguarda la ben nota scaramanzia: si sa, mai cantare vittoria prima di... beh ci siamo intesi! Il progetto di ricerca delle unità in legno, è svolto in collaborazione con il Corpo Vigili del Fuoco Direzione Provinciale di Napoli. La sezione sommozzatori, con base alla darsena della Acton, collabora anche mettendo a disposizione le sue motovedette da soccorso ed un ROV, un robot subacqueo filoguidato. Questi efficaci servitori meccanici vengono oggi impiegati nei campi più disparati dell'attività in mare, dalle prospezioni petrolifere ai soccorsi in profondità, dalle indagini di polizia all'archeologia, ecc.

Fanno parte del settore d'interesse geo-archeologo marino non solo relitti, ma anche le rovine affondate di antiche città. Per fare un parallelo, è notissimo il caso di Cesarea Marittima, l'installazione portuale vicino ad Haifa (Israele).

Per ulteriori delucidazioni, abbiamo posto alcuni interrogativi al prof. Giordano, docente dell'Università "Parthenope" dal 1978, dove attualmente insegna Geofisica Marina e Trattamento dei Segnali.

I: "Visti i numerosi e spettacolari risultati ottenuti finora, quale pensa sarà un suo progetto futuro?"

P: "Per il futuro vogliamo completare il recupero delle navi borboniche nel porto di Napoli. L'idea è di creare un Museo Navale del porto di Napoli".

I: "Chi finanzia le vostre ricerche?"

P: "Poiché, lo stato finanziario delle università attualmente è catastrofico ci manteniamo con indagini geo-fisiche, ovvero facciamo consulenze ambientali, industriali, quindi i fondi arrivano da privati. Inoltre, grazie ad un finanziamento europeo per l'innovazione tecnologica, sempre il gruppo di Geofisica Marina del DiSAM, ha messo a punto il sistema per ricerche geo-archeologiche ACU-MAG. Tale sistema è senza dubbio lo strumento più potente disponibile nel settore: è costituito infatti da due apparati acustici, il Side Scan Sonar per il rilievo morfologico del fondale, ed il

Subbottom Profiler che permette l'esecuzione di stratigrafie acustiche dei fondali. Il terzo apparato è il Gradiometro magnetico marino in grado di rilevare la presenza di piccoli oggetti ferrosi con ottima precisione sulla posizione".

I: "Oltre a questo progetto sta portando a termine anche altre ricerche?"

P: "Sì, ci occupiamo di geofisica marina. Sono responsabile di una Unità Operativa del PNRA in Antartide dove studiamo l'evoluzione dei fondali e stiamo portando a termine con la Regione Campania ed in collaborazione con l'Università di Pisa il

progetto CARG (CARTografia Geologica)".

I: "Cosa pensa in generale, ovvero quali sono le sue emozioni quando porta a termine un suo progetto?"

P: "Mi sono sempre occupato di geofisica terrestre su grandi infrastrutture poi in seguito ad un lavoro in mare mi sono appassionato all'archeologia marina. Un'ultima emozionante esperienza è stata il rilievo geofisico di una stupenda villa romana sui fondali di Seiano che abbiamo salvato dalla sommersione sotto una progettata scogliera. Ho emozioni indescrivibili nel riscoprire la storia tramite i fondali marini: forse posso apparire come un "pirata" ma non vado a caccia di oro e casseforti sepolti ma ricerco i tesori archeologici da preservare e valorizzare".

È grazie al prof. Giordano ed al suo team, che sono sempre immersi nelle ricerche d'archivio, chiusi nei laboratori, inchiodati davanti ai computer e simulatori per le attività di post-processing o in mare ad osservare la corretta acquisizione da parte delle strumentazioni da rilievo che riceviamo un indubbio contributo alla conoscenza del nostro patrimonio culturale per rendere lustro al nostro glorioso passato. Non per niente, il parco archeologico di Baia è il primo ed unico Parco Archeologico Subacqueo presente in Europa.

Rosa D'Arco
Alberto Maria Hansen

Vuoi
pubblicizzare
la tua
attività?

Contattaci a direzione@paperuni.net

2010: l'anno della Biodiversità

Biodiversità è un termine molto ampio che comprende gli esseri viventi che popolano la Terra, compreso l'uomo, il quale sfrutta i servizi che essa gli offre: cibo, acqua, energia e risorse per la vita quotidiana. Batteri, farfalle, balene e foreste tropicali, sono solo alcuni dei componenti della biodiversità della Terra, l'immensa varietà delle forme viventi che rende il nostro pianeta unico. Fino ad oggi sono state descritte oltre 1 milione e 700 mila specie, ma in realtà si ipotizza che ne possano esistere oltre 12 milioni: moltissime aspettano ancora di essere scoperte!

L'Assemblea Generale dell'ONU ha proclamato il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità,

inauguratosi ufficialmente l'11 Gennaio a Berlino, ponendo all'attenzione del mondo intero la questione dell'impovertimento ambientale del pianeta a seguito della distruzione degli ecosistemi. "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" è il principio guida della nuova strategia europea volta a riaffermare i valori della Convenzione internazionale della diversità biologica e del Countdown 2010 (l'impegno preso nel 2002 da alcune nazioni, tra cui l'Italia, di ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010), e aumentare la consapevolezza dei governi e del grande pubblico dell'importanza della diversità biologica per la vita sulla Terra. Nell'Ottobre 2010 si terrà a Nagoya, Giappone, la decima riunione della conferenza delle parti della Convenzione sulla Biodiversità (CBD) che dovrà ridefinire il nuovo piano strategico post 2010, con una visione globale a lungo termine affiancata da una missione a breve/medio termine, che includa obiettivi strategici, misurabili, realizzabili e limitati nel tempo basati sui migliori riscontri scientifici.

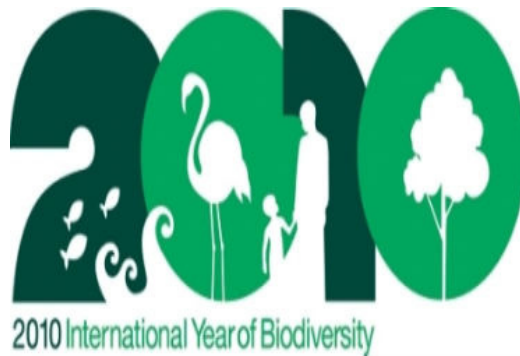
Nel giorno del lancio mondiale dell'Anno della Biodiversità, il WWF Italia ha inviato una lettera alle maggiori cariche istituzionali italiane, chiedendo uno scatto d'orgoglio al nostro Paese, quale "conferma e rilancio di quel primato internazionale che ha fatto dell'Italia il primo Stato membro dell'Unione Europea che ha sottoscritto il Countdown 2010, deciso a Malahide, in Irlanda, nel 2004, e promosso la Carta di Siracusa nell'Aprile 2009, nell'ambito del G8 Ambiente". Con 57.468 specie animali, di cui l'8,6% endemiche (tipiche del luogo), e 12.000 specie di flora, delle quali il 13,5% endemiche, l'Italia infatti, afferma il WWF Italia, "è il paese Europeo più ricco di biodiversità, ma molta della ricchezza si sta perdendo". Secondo gli ambientalisti, nel nostro Paese "attualmente sono a rischio di estinzione il 68% dei vertebrati terrestri, il

66% degli uccelli, il 64% dei mammiferi, il 76% degli anfibi e addirittura l'88% dei pesci d'acqua dolce". Tra le minacce principali compaiono la modifica degli habitat ed il consumo del suolo, e non ultimi, ancora oggi, il bracconaggio ai danni di specie sempre più rare e la caccia eccessiva.

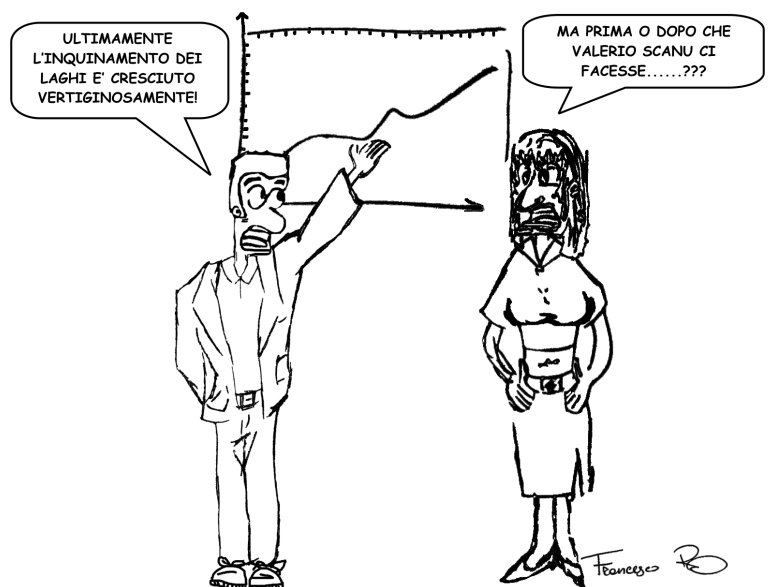
A rischio di estinzione sono soprattutto rettili ed anfibi, minacciati dalla distruzione degli ambienti naturali, dall'inquinamento, ma anche da cause naturali non correlate alle attività antropiche, quale la rapida diffusione sull'intero pianeta di una malattia letale causata da un fungo microscopico, la chitridiomicosi.

Il processo di perdita di biodiversità è ormai molto avanzato, e sembra essere inarrestabile. Tuttavia negli ultimi 30-40 anni qualcosa è cambiato. "La superficie destinata alle aree protette è passata dall'1% degli anni Settanta al quasi 12%", ricorda Aldo Casentino, direttore generale della Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente. Grazie all'istituzione di parchi nazionali, alle oasi WWF, a LIPU e Legambiente, e alle 130 riserve naturali gestite dal Corpo Forestale dello Stato, molte specie sono state salvate dall'estinzione. Ad esempio, di recente è stato reintrodotta nel Parco dei Monti Sibillini il camoscio appenninico, soprannominato "il camoscio più bello del mondo". Come afferma Luigi Boitani, uno dei più celebri zoologi italiani, in Italia si sta assistendo ad un ritorno alla naturalità, con l'abbandono dell'agricoltura marginale, ed il conseguente aumento dei boschi. Ma ciò che realmente manca è una vera e propria strategia, a causa dell'elevata complessità della biodiversità italiana, la quale richiede tempi molto lunghi per l'elaborazione di linee guida particolarmente dettagliate.

Inoltre a minacciare gli ecosistemi naturali si aggiungono i cambiamenti climatici, ed è proprio per questo che sarebbe opportuno preservarli, evitarne il depauperamento, in quanto ecosistemi in buona salute sono in grado di mitigarne gli effetti.



Marilvira Matrone



Una dieta... antismog

Si chiama Progetto "Chilometro Zero" l'operazione con cui Coldiretti Veneti (un'associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana) vuole convincere mense, chef e grandi distribuzioni a proporre ai consumatori prodotti preferibilmente stagionali del territorio, insomma, una "dieta antismog". Dietro al termine km zero, mutuato dal protocollo di Kyoto, c'è il tentativo di cambiare stile di vita ricordando che se pranziamo con il vino australiano, prugne cilene e carne argentina spendiamo in termini energetici più di quel che ingurgitiamo. Far volare il vino e far navigare la carne contribuisce in modo significativo all'emissione di anidride carbonica. Le nostre abitudini alimentari negli ultimi anni sono cambiate a causa dei centri commerciali, dove i banchi degli ortaggi e della frutta sono sempre ben forniti di tutti i tipi di prodotti a prescindere dalla stagione e, acquistando tali prodotti, contribuiamo ad inquinare costantemente l'atmosfera per le emissioni dei mezzi di trasporto occorsi per portarli sulle nostre tavole.



Accorciare le distanze significa dunque aiutare l'ambiente, promuovere il patrimonio agroalimentare regionale e abbattere i prezzi.

Spiega la Coldiretti: "È stato calcolato che un chilo di ciliegie dal Cile per giungere sulle tavole italiane deve percorrere quasi 12mila chilometri con un consumo di 6,9 Kg di petrolio e l'emissione di 21,6 Kg di anidride carbonica, mentre un chilo di mirtilli dall'Argentina deve volare per

più di 11mila chilometri con un consumo di 6,4 kg di petrolio che liberano 20,1 Kg di anidride carbonica, attraverso il trasporto con mezzi aerei". Eppure negli ipermercati continuiamo ad acquistare ogni santo giorno prodotti che viaggiano per oltre 12mila chilometri, senza batter ciglio.

In Italia stanno già arrivando le norme per la diffusione dei Farmers Market (i mercati esclusivi degli agricoltori in città) che consentono ai consumatori di fare scelte di acquisto che non inquinano: dall'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dei cibi in vendita alla richiesta della disponibilità di spazi adeguati nella distribuzione commerciale dove poter acquistare alimenti locali che non devono essere trasportati per lunghe distanze.

C'è un numero crescente di consumatori su scala mondiale che vuole acquistare prodotti freschi del territorio che non devono percorrere grandi distanze con mezzi inquinanti e subire i lunghi tempi di trasporto prima di giungere sulle tavole. Tale cambiamento nel comportamento dei consumatori ha già portato in alcuni casi alla scelta di dedicare ampi spazi sugli scaffali a prodotti locali del territorio, o a segnalare all'opposto, i prodotti provenienti da Paesi lontani con rilevanti costi ambientali.

Marielvira Matrone

L'Agenda di Armando Graziano:

Musica:

- **La Strada** > Somma Vesuviana
@ La Cortigiana del Rè - 22 Marzo
- **Almamegretta** presenta **Dub Fellas 2** > Napoli
@ Duel Beat - 26 Marzo
- **Pennelli di Vermeer** > Bacoli
@ Bag Art Gallery - 26 Marzo
- **Carmen Consoli** > Napoli
@ Teatro Augusteo - 7 Aprile
- **Francesco Guccini** > Napoli
@ Teatro Palapartenope - 9 Aprile
- **Mantra Above the Spotless Melt Moon** > Piano di Sorrento
@ Jazz Cafè Marianiello (p.zza Cota) - 10 Aprile
- **Samuele Bersani** > Napoli
@ Teatro Acacia - 19 Aprile
- **Mario Biondi** > Napoli
@ Teatro Augusteo - 19/20 Aprile
- **Elisa** > Caserta
@ Palamaggiò - 19 Aprile
- **Walton Zed & Melange Noir Cabaret** > Bacoli
@ Bag Art Gallery - 24 Aprile

Arte e Spettacolo:

- **Aspettando Godot** > Napoli
@ Teatro Mercadante - dal 14 Aprile al 9 Maggio
- **Un Giorno di Morte nella vita di Amleto** > Napoli
@ Sala Ridotto - dal 7 Aprile all' 11Aprile
- **Girotondo cambia il Mondo 2010 VI edizione:**
Essere o apparire? > Napoli
@ Palazzo delle Arti di Napoli - fino al 17 Maggio
- **Astri e Particelle** > Bagnoli
@ Città della Scienza - fino all' 11 Luglio

“My two cents” di Giuseppe Coviello: Bevete responsabilmente

Così si maschera, come un consiglio paterno, un terribile imperativo; perché per bere responsabilmente bisogna necessariamente prima bere. A pensarci bene



l'alcool è la sostanza più pericolosa del momento, visto che se ne trova in abbondanza, ovunque e a buon mercato, e non si rischia niente a rifornirsene. Ed appunto per questo il numero degli utilizzatori di tale sostanza è mostruosamente grande.

Eppure con “bevete responsabilmente” si continua a pubblicizzare dappertutto l'alcool; i telegiornali, i genitori, i ministri dicono ai giovani di bere responsabilmente, e contemporaneamente ordinano loro di bere. Quanta gente si è rovinata con l'alcool? Sicuramente tanta, al pari, e storicamente molto di più, di quella che si è rovinata con altre sostanze come i derivati dell'oppio, della coca o le droghe sintetiche.

Farebbe un grosso scandalo un servizio, diciamo del Tg1 delle venti, sulle proprietà benefiche della cannabis trascurando del tutto di citarne gli effetti deleteri; mentre è del tutto normale un servizio che pubblica, ancora e ancora una volta, i risultati di una “nuova” ricerca sugli effetti positivi del vino, dimenticandosi sempre di dire che contemporaneamente ai benefici di un principio attivo presente, di solito in irrisorie percentuali, nella bevanda ci sono tutti gli effetti terribilmente negativi dell'alcool.

Tutto ciò, seppure si è a conoscenza del male provocato dall'alcool, probabilmente maggiore di quello dovuto, ad esempio, dal fumo; anche in concomitanza di un tragico evento dovuto alle conseguenze dell'alcool, come può essere un incidente mortale, nessuno nei mezzi di informazione consiglia di non bere, nessuno può dire che l'alcool fa male sempre. Anzi anche quando si parla di tragedie mortali provocate dall'alcool si consiglia ancora una volta di bere responsabilmente! È pressappoco paradossale: si fa pubblicità ad un prodotto utilizzando le nefaste conseguenze del prodotto stesso.

Ovviamente è difficile riuscire ad immaginare un mondo senza alcool, siamo abituati a sapere che c'è ed anche ad averne bisogno visto che cominciano a farci bere da quando avevamo quindici anni, se non anche prima.

E così si beve per dimenticare, ma anche per festeggiare o semplicemente per fare sangue, in casa e fuori casa, da soli e in mezzo alla gente, giovani e anziani, uomini e donne. Beviamo tutti, anche i preti e perfino in Chiesa!

Il Gioco di Andrea Puca: Machinarium

Inizia tutto con uno schianto, in una discarica e, dimenticato da tutti, un robot cerca disperatamente di ricostruire il suo corpo tra i rifiuti e dirigersi verso la sua città natale. Nessun nome, nessun motivo, nessuna trama de-



scrive quanto accade nei primi momenti di gioco. Eppure, veniamo immediatamente rapiti dal fascino e dalla tenerezza del mondo di Machinarium, un mondo fatto appunto di macchine viventi che si nutrono di olio e bulloni.

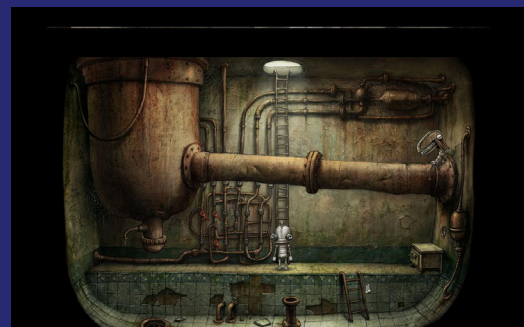
Machinarium è un'avventura grafica punta e clicca in cui impersoniamo uno spaesato robottino dall'inconfondibile

sapore retrò alla ricerca di sé stesso e della salvezza della città in cui è nato. Fin dall'avvio del gioco si capisce la cura con cui è stato progettato il gioco. Un semplice cursore e degli ambienti in 2D a scorrimento laterale sono tutto quello che serve per catturarvi nel gameplay di questo gioco. I fondali sono pieni di dettagli da scoprire al semplice passaggio del cursore, come un meccanico uccellino che cinguetta, un bidone che si muove, un cane che lecca il suo olio preferito, e mille altri piccoli particolari che insieme descrivono il mondo, le abitudini e le caratterizzazioni di Machinarium.

La sfida per il giocatore non consta solo di oggetti da raccogliere e puzzle da risolvere, seguendo magari una trama o un obiettivo strampalato. La vera sfida è immedesimarsi nel piccolo e buffo protagonista e in quanto lo circonda, per capire qual è la mossa giusta da compiere per una macchina pensante nella situazione che sta affrontando.

Ogni singolo dettaglio delle splendide schermate è dunque al proprio posto perché ci suggerisce un'azione, un gesto o una semplice abitudine dei personaggi e degli elementi

della storia. La ricchezza degli elementi dei fondali e la breve interazione del giocatore con essi porterà



a una serie di conseguenze, magari inaspettate, che vi permetteranno di vivere un'esperienza unica.

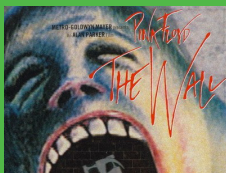
Uno sguardo al cinema di Silvio Intermeo:

Anche questo mese la nostra rubrica ci porta nelle sale a scoprire i film in uscita; iniziamo con un bel fantasy Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: il ladro di fulmini di Chris Columbus con Logan Lerman; cosa succede se si scopre di essere figlio di Poseidone e Zeus ti accusa del furto dei suoi fulmini? Di sicuro un'avventura memorabile. Sulle nostre coste, in Puglia, troviamo Mine vaganti di Ferzan Ozpetek con Riccardo Scamarcio: Tommaso decide di ritornare a casa per affermare le proprie scelte personali ma il tutto non è così semplice se ti ritrovi con una famiglia molto stravagante. Ancora in Italia con un film "made in naples" La valigia sul letto di Eduardo Gattolusi con Biagio Izzo. Abbiamo poi il ritorno dei vampiri con Daybreakers - L'ultimo vampiro di Michael e Peter Spierig con Ethan Hawke: in un futuro non lontano la popolazione globale sarà del tutto vampirizzata; sport mondiale caccia all'essere umano. Dopo lo spot della telefonia Travolta si ritrova con Robin Williams a fare da baby sitter a due gemelli di 6 anni, ed ecco che nasce un blockbuster dal nome Daddy Sitter di Walt Becker. Anche questo mese la rubrica termina qui e vi augura, come sempre, una buona visione.

Il Cineforum di Stefania Zona:

The Wall

Film tratto dall'omonimo concept album (album in cui tutte le canzoni riguardano un unico tema o sviluppano complessivamente una storia) dei Pink Floyd. La prima volta che lo si vede può sembrare un po' assurdo ed incomprensibile, a causa della carenza di dialoghi che lasciano però spazio alle canzoni. Per comprendere il film bisogna conoscere la storia su cui è basato. Pink, il protagonista, è un personaggio ispirato al fondatore del gruppo musicale, il quale è cresciuto senza padre, portatogli via dalla guerra, una madre iperprotettiva e molti problemi con il sistema scolastico britannico. Tutto questo lo rende un po' folle ed instabile, facendogli costruire pian piano un muro intorno a sé, proprio come nella famosa canzone, simbolo anche dell'album, "Another brick in the wall". Pink trova la sua strada nella musica, e solo la folla dei suoi fans sembra renderlo felice. Purtroppo ciò non basta e la sua situazione psicologica fragile cede, inducendolo a sottoporsi ad un processo in cui vuole affrontare i fantasmi del passato ed abbattere il muro che si era eretto intorno. Muro che però costituiva anche una protezione ed una volta caduto la sua mente cede. Il film è reso ancora più suggestivo dalle animazioni di Gerald Scarfe, che venivano proiettate anche durante i concerti dei Pink Floyd. Un film molto particolare, che non classificherei in nessuna categoria perché... è unico nel suo genere.



Fatto, che-fatto ...

di Rosario Carbone

Cina, centinaia di laureati per un posto come raccoglitori di escrementi.

Oltre 500 brillanti laureati, qualche mese fa, hanno preso parte ad un concorso che offriva a sei di loro un contratto quinquennale come "raccoglitori di escrementi". I "fortunati" vincitori del concorso, quattro uomini e due donne, dovranno percorrere le strade cittadine e ripulirle dai rifiuti organici. Uno dei giovani vincitori del bando, nonostante l'impegno e la buona volontà, ha comunque dovuto prematuramente abbandonare il posto. Dopo appena una settimana di prova, infatti, ha lamentato gravi problemi alle narici: evidentemente gli escrementi da raccogliere non erano poi così pochi.

A Lajamanu piovono pesci, non polpette.

Lajamanu, un villaggio di 669 anime in nord Australia. Improvvisamente cominciano a piovere pesci, molti dei quali ancora vivi. Secondo i meteorologi, i pesci, piccoli persici bianchi e a strisce, erano stati risucchiati verso l'alto da mini tornado che si formano sull'oceano, per poi ricadere a terra più tardi. Non è la prima volta che "piovono pesci" e piccoli rane a Lajamanu, secondo il quotidiano locale Northern Territory News: fenomeni simili sono avvenuti nel 1974 e nel 2004. "Quando saranno i coccodrilli a piovere dal cielo", ha commentato per telefono un abitante "dovremo aver paura".

Condannata per omicidio scava tunnel con un cucchiaio ed evade.

Una detenuta 35enne, che scontava una pena per omicidio, è evasa dal carcere olandese di Breda dopo aver scavato un tunnel con un cucchiaio. L'evasa è fuggita dalla prigione, nel sud dell'Olanda, nella notte tra sabato e domenica attraverso un tunnel di due metri che collegava la sua cella all'esterno e che ha scavato da sola usando appunto un cucchiaio da tavola.

Scoperta shock, trovato in Cina un serpente "estinto" lungo 17 metri.

L'uomo sta esplorando lo spazio profondo e i pianeti del nostro sistema solare in cerca di tracce di vita ma ancora oggi non conosce perfettamente neppure il proprio mondo. Una squadra di operai cinesi, impegnati nell'effettuare degli scavi a Guping, cittadina situata nella provincia di Jiangxi, con i loro bulldozer hanno involontariamente svegliato due giganteschi boa che dormivano nel sottosuolo di un bosco. Uno dei due rettili si è dato alla fuga, gettando nel panico più totale i lavoratori, il secondo è stato ferito mortalmente dall'escavatore. Stando al People's Daily, giornale del partito comunista in Cina, l'esemplare ucciso misurava 17 metri e pesava circa 300 chilogrammi.



Pen Drive 4GB Kingston

€ 12,50
sconto 20%
€ 10,00



Router ADSL 2/2+ Kit Netgear
DG834GIT + WG111IS7

€ 79,90
risparmi € 10,00
€ 69,90



Multifunzione Samsung scx-4521

Stp/ Fax/Scn/Fot

€ 202,00
sconto 10%
€ 182,00



Notebook Acer Extensa 5230E

Intel Celeron 575
2,0ghz 160 Gb
1Gb 15.4"
Vista Business/Xp Pro



€ 389,90

PC Beta 500.008Q6
E5400 4GB 320GB
Mast Dvd
S.O. non presente



€ 379,90
risparmi € 50,00
€ 329,90

Micro Sd 2gb Kingston



€ 7,90

Hard Disk Esterno Usb 2,5" 320gb



€ 65,90

Confezione Risme Carte A4

5pz da 500fg

€ 12,90

Kit Logitech EX100 Tast e Mouse

€ 28,90



Multifunzione Epson BX300F

Stp/ Fax/Scn/Fot

EPSON

€ 84,90



PROMOZIONI ESCLUSIVE

VIENI NEI NOSTRI PUNTI
VENDITA E SCOPRIRAI
TUTTI GLI SCONTI E LE
OFFERTE SU TONER E
CARTUCCE

CONSEGNE A DOMICILIO

ASSISTENZA TECNICA
SPECIALIZZATA IN SEDE E A
DOMICILIO

PER OGNI ASSISTENZA
POTRAI ACQUISTARE UN
ANTIVIRUS AL PREZZO
ECCEZIONALE DI € 14,90